



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.123 | lunedì 30 luglio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

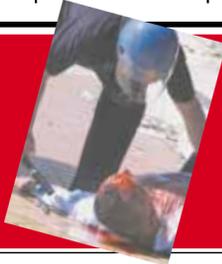
www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Umberto Bossi risponde a Luciano Violante che chiede una inchiesta parlamentare

sulle violenze di Genova. «L'inchiesta facciamola sulla sinistra, perché



gli incidenti sono tutte cose interne alla sinistra». Adn Kronos, 28 luglio, 19.09

G8, i vescovi indignati chiedono l'inchiesta

Bettazzi, Riboldi e Casale: in 50 anni mai vista una violenza così efferata
La polizia indaga sui poliziotti: identificati gli uomini che diedero gli ordini

LE BRICIOLE DEI GRANDI

Paolo Leon

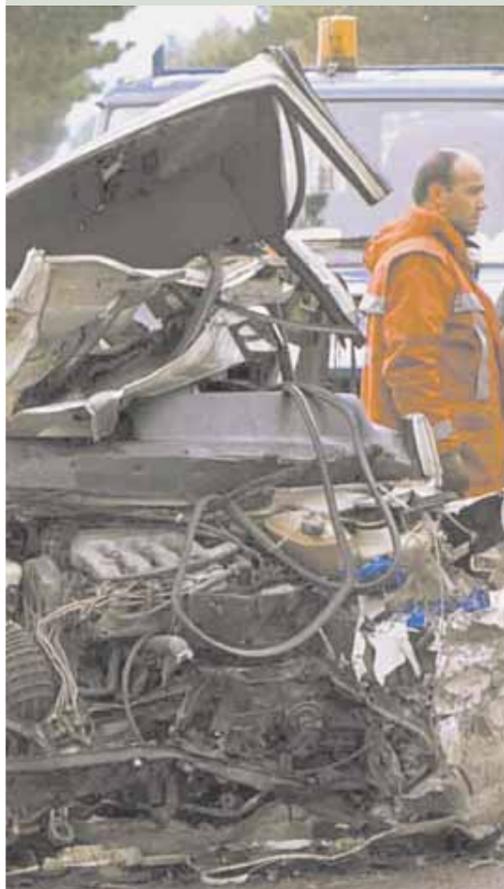
È inevitabile il paragone tra la conclusione del G8 e Maria Antonietta. Oltre alla lontananza siderale tra manifestanti e capi di Stato, è proprio la boutade di Maria Antonietta che si presta a commentare meglio il vertice: mentre si protestava perché i poveri hanno fame, i G8 hanno dato loro le briciole di qualche spicciolo per le grandi malattie e per una modesta riduzione del debito estero, ma soprattutto hanno dato loro la superbriochia dell'Ict (l'information/communication technology), come se il possesso di questa tecnologia (peraltro, sono certo, a pagamento) potesse sostituire l'afflusso dei capitali pubblici, l'apertura dei mercati dei paesi ricchi alle merci dei poveri, l'eliminazione dei brevetti dai medicinali salvavita, la proibizione della vendita di armi, ecc.

Per verità, i G8 dovevano fare tutt'altro, quale che fosse l'agenda formale preparata dagli staff nazionali: dovevano tornare alle origini, e decidere quale fosse il valore del dollaro oltre il quale bisognava intervenire. Questo è oggi l'argomento meno ipocrita che i governi dovevano affrontare, dato che gli Usa stanno assorbendo le risorse di tutto il mondo - e perciò anche quelle dei paesi poveri - per finanziare la loro crescita. Insomma, un G8 che non grida allo scandalo sul disavanzo della bilancia dei conti con l'estero degli Usa è esso stesso scandaloso. Pensiamo soltanto al costo dell'energia che cresce per colpa del dollaro, ai danni dei paesi poveri; se mi dicesse che andrebbe fatta una analoga condanna ai paesi petroliferi, risponderci che sarebbe giusto, ma anche che i G8 se ne sono ben guardati.

La differenza tra Maria Antonietta e il nostro governo è meno paradossale di quel che sembra. Il Presidente del Consiglio non aveva bisogno di elogiare i risultati del vertice perché, in fin dei conti, ha fatto solo l'ospite.

SEGUE A PAGINA 26

Incidenti



L'Italia che vuole il ministro Lunardi: in tre giorni 58 morti e mille feriti sulle strade

Bruno Miserendino

Cinquantotto morti sulle strade delle vacanze, più di mille feriti, migliaia di incidenti. Il week end di fine luglio è stato un'ecatombe. Le statistiche diran-

no se siamo in media, nel rapporto tra auto in movimento e incidenti. Ma non sarà una gran consolazione scoprire che la media è stata rispettata.

SEGUE A PAGINA 5

ROMA «Mai visto nulla di simile in cinquant'anni, tutta quella violenza, quei pestaggi...». E duro il giudizio di tre vescovi d'eccellenza, di numerosi teologi e di tanti parroci che hanno lanciato un appello al governo dopo i terribili fatti di Genova. Non si può restare fermi, dicono Luigi Bettazzi, Giuseppe Casale e Antonio Riboldi, c'è bisogno subito di una commissione di inchiesta a tutto campo che accerti le responsabilità, anche politiche, di chi ha permesso o addirittura fomentato questa repressione inaudita e inammissibile. Per loro tutto questo non può accadere in una civile democrazia: le violenze contro persone pacifiche, i pestaggi indiscriminati, le vendette private e le ritorsioni. E respingono l'accusa, usata più volte dalla destra in questi giorni contro chi chiede semplicemente la verità, di coprire i violenti. E ricordano anche che il quotidiano del Vaticano ha chiesto che si faccia luce su quei terribili fatti. «Non possiamo accettare che quei metodi diventino la nor-

ma», dice don Riboldi in una intervista al nostro giornale.

Sono dure le parole dei vescovi. A Genova è successo qualcosa di grave. Cominciano a rendersene conto anche gli ispettori della Polizia inviati ad indagare sulle violenze. Dopo tre giorni di interrogatori e ispezioni gli uomini inviati da De Gennaro hanno pronto il loro dossier che oggi sarà consegnato al ministro dell'Interno Claudio Scajola. In quel documento ci sarebbero indicati i dirigen-

ti che hanno guidato le operazioni e dato gli ordini. È stata ricostruita quella che in gergo si chiama la «catena di comando» che ha funzionato soprattutto durante il blitz nella scuola: il prefetto di Genova, Di Giovine, il questore, Colucci, il capo dell'antiterrorismo, La Barbera e quello del Servizio centrale operativo, Gratteri. Il rapporto ora è nelle mani di Scajola. Vedremo che ne farà.

ALLE PAGINE 2-4

Parlamento

Indagine sì, no forse: uno spiraglio per la verità su Genova

CIARNELLI A PAGINA 2

Devolution

Bossi presenta il conto Storage: lui decide nel suo partito

A PAGINA 8

Cambiano i vertici: Enrico Bondi (ex Montedison) e Carlo Buora amministratori delegati

La Telecom versione Pirelli alla prova della Borsa

MILANO Un giorno importante, praticamente il primo esame del clamoroso blitz finanziario grazie al quale Pirelli e Benetton si sono impadroniti del gruppo Telecom pagando 14.000 miliardi alla Bell di Roberto Colaninno ed Emilio Gnutti. Quest'oggi sarà la Borsa ad emettere il suo giudizio su un'operazione che l'ha vista completamente estranea, non essendo la Bell una società quotata.

Contemporaneamente Marco Tronchetti Provera, presidente della Pirelli, illustrerà in una conferenza stampa le nuove strategie industriali del gruppo, i piani di investimento e le nomine al vertice. Queste ultime sono peraltro già note: Amministratori delegati di Telecom ed Olivetti saranno Enrico Bondi (proveniente dalla Montedison) e Carlo Buora (attuale amministratore delegato della Pirelli), presidente lo stesso Tronchetti Provera, vicepresidente Gilberto Benetton. Intanto, Nicola Rossi, ex consigliere economico del premier Massimo D'Alema e Giuliano Amato, parla di un'operazione che «ha bypassato il mercato ed i piccoli azionisti». Ed il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, individua delle significative sinergie fra il settore dei cavi e quello della telefonia.

ALLE PAGINE 6 e 7

Colaninno

LA STRETTA DI MANO DEL GRANDE SCONFITTO

Rinaldo Gianola

L'appuntamento è in via Negri, nella sede della Pirelli, in quel nobile palazzo stretto tra la sede della Borsa e la redazione de "Il Giornale". Nella calura di pomeriggio di una domenica di luglio, Roberto Colaninno passa il portone scorrevole, sale di sopra, lo accoglie Marco Tronchetti Provera. Una stretta di mano. Seduti al tavolo, il presidente uscente e il futuro, quello nuovo, di Telecom Italia, si spiegano. C'è da organizzare il passaggio dei poteri. Bisogna garantire la continuità della conduzione delle aziende. Fila tutto liscio, come l'olio.

SEGUE A PAGINA 7

LA RIFORME PRIVATE DELLA DESTRA

Elio Veltri

Caro Direttore, inizio la mia collaborazione con l'Unità occupandomi di alcune «riforme» dei primi cento giorni del governo Berlusconi, che hanno particolare attinenza alle condizioni di legalità del paese, già oggi lontane dagli standards europei e delle altre democrazie e destinate a peggiorare rapidamente, se l'opposizione non sarà in grado di fare seriamente il suo mestiere.

Mi pare utile iniziare dal falso in bilancio, in discussione generale alla Camera, perché consente tre riflessioni non secondarie sulla necessità di regole certe, trasparenti e rispettate in una economia globalizzata; sulle conseguenze economiche e democratiche prodotte dalla falsificazione dei bilanci; sugli interessi del Presidente del Consiglio e degli uomini del partito azienda a fare presto.

Il primo punto ci riporta al cuore della crisi della Prima Repubblica che è bene ricordarlo è precipitata sul rapporto politica-affari. Alla prova delle inchieste della magistratura è emerso che tutte le regole di una moderna economia capitalista erano saltate, la concorrenza del libero mercato era stata di fatto annullata, i bilanci delle aziende e dei gruppi finanziari ed economici erano stati sistematicamente manomessi senza che le autorità di controllo avessero potuto controllare un bel niente e, quel che è più grave, la falsità dei bilanci si accompagnava quasi sempre ai reati di finanziamento illecito ai partiti e di corruzione.

Le conseguenze della mancanza di regole certe e della loro violazione sistematica, quando esistevano, ce le ha ricordate il governatore della Banca d'Italia Fazio quando, in piena Tangentopoli (ma sembra che i tempi siano cambiati anche per lui) di fronte all'assemblea della Confindustria ha affermato: «Forme di corruzione diffusa nei rapporti tra imprese e sfera pubblica hanno gonfiato la spesa, lesa il buon funzionamento del mercato, ostacolato la selezione dei fornitori e dei prodotti migliori. L'entità di questa tassazione impropria che da ultimo ricade sui cittadini è di una gravità che lo sfascio della finanza pubblica e l'accumulo del debito erano figli del sistema di corruzione. Ma significa anche che per corrompere, gli imprenditori, da qualche parte i soldi dovevano pur trovarli».

SEGUE A PAGINA 26

Cinema



Quelle cose che non sapete di Brando

DAVID GRIECO A PAGINA 18

IL RINASCIMENTO DI HARLEM

Bruno Marolo

- si sente parlare italiano, francese, giapponese, tedesco. I commercianti fanno affari d'oro e mi pagano per ravvivare le facciate dei negozi». Gli stranieri, guide alla mano, inseguono il ricordo del rinasci-

Politica estera

Migone: gli strappi di Roma ci allontanano dall'Europa

A PAGINA 9

mento nero degli anni venti, quando Duke Ellington suonava al Cotton Club, Langston Hughes scriveva poesie ispirate dal blues e Garcia Lorca descriveva Harlem come «un re sotto il mantello di un mendicante».

Oggi, il mendicante vive da re. Sulla 125ma strada, dove fino a qualche anno fa si incontravano soltanto teppisti e spacciatori di droga, i bianchi si mescolano con la borghesia nera per ascoltare il gospel nel teatro Apollo, o per assistere agli spettacoli di varietà nel nuovo locale aperto da Magic Johnson, leggendario campione di pallacanestro. Da Sylvia, la regina del soul food, entra soltanto chi ha prenotato con diversi giorni di anticipo.

SEGUE A PAGINA 9

Mondiali di nuoto, è d'oro anche Boggiatto



A PAGINA 11